Sintesi dell'intervento e dichiarazioni a margine

SINTESI DELL'INTERVENTO DI BARBAGALLO AL PRESIDIO DEI LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO E DICHIARAZIONI A MARGINE DELL'INIZIATIVA

Il Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, è intervenuto questa mattina al presidio dei lavoratori del pubblico impiego svoltosi davanti Palazzo Vidoni, sede del Ministero della Funzione pubblica.

Barbagallo ha ribadito il proprio giudizio negativo sull'operato del Governo e sullo Stato. "Sono i peggiori datori di lavoro del nostro Paese – ha detto il leader della Uil - perché non vogliono trattare con i propri dipendenti e con i loro rappresentanti. Dobbiamo costringerli a sedersi al tavolo della trattativa per il rinnovo dei contratti: dobbiamo 'imporgli la democrazia' ". "Quando ci dicono che non ci sarebbero le risorse necessarie – ha sottolineato Barbagallo - io continuo a rispondere che bisogna mettere mano a tre fenomeni: ai 60 miliardi di corruzione, ai 120 miliardi di evasione fiscale e ai 2milioni e 700mila lavoratori in nero. E quando dichiarano che il prossimo anno ci sarà una riduzione delle tasse dicono una bugia, perché stanno già pensando a una tassa europea. Dobbiamo farci sentire da questo Governo e perciò dobbiamo gridare più forte per fargli capire che devono rinnovare i contratti e restituire potere d'acquisto ai lavoratori e ai pensionati". Barbagallo ha concluso il suo intervento ricordando che "nonostante nel pubblico impiego ci siano 300mila addetti in meno e non siano stati erogati 35 miliardi ai lavoratori del settore, proprio a causa del mancato rinnovo dei contratti, la spesa pubblica continua a crescere: evidentemente c'è qualcuno che bara".

Il leader della Uil, poi, a margine del comizio si è soffermato anche sulla questione sanità. "Fanno i tagli – ha detto – incidendo più sulla salute che sugli sprechi. Nella sanità basterebbe imporre i costi standard in tutti i settori piuttosto che fare tagli lineari". Barbagallo, infine, ha concluso il suo colloquio con i giornalisti tornando sul tema dei contratti. "Piuttosto che scioperare, vorremmo fare i contratti subito: noi siamo pronti, ma se qualcuno pensa di non farli, avrà le risposte che si merita, perché metteremo in piedi tutte le lotte necessarie a trovare la soluzione".

Roma, 29 luglio 2015